

crante do-
l sale c
di Puglia
la metri.
essa, nei
esso ap-
rossi car-
ritta « At-
». I con-
dopo le
esperien-
più av-
cuor leg-
ucinante
di sale.

ARI

e animale sor-
nsalda nel ser-
mpara subito a
e non da quel-
gli porgerà un
fare: non l'ac-
ella mano. So-
il dovere e i
ttore è minac-
il cane è lì a
erza.

appiccicato al-
del conduttore.
fra l'uomo e lo
dei brevi co-
lo gesto, talora
m voce d'impe-
seguendo: con-
inzaglio, sedu-
te o facendo il
a, abbaio a co-
chiamo, seguire
sospetta: salto
te il cane ci dà
i più di tre me-
a di una paliz-

cane volta per
e perfetta, pie-
tivo e cordiale;

chi, che ti
ociato alle

VITA PALATINA

PERIODICO DELLA GUARDIA PALATINA D'ONORE DI SUA SANTITÀ'

11 MAGGIO 1956

ANNO X - N. 5

CITTA' DEL VATICANO

MAGGIO

Un lutto

Il 26 aprile, si è spento serenamente, dopo lunga e straziante malattia, sopportata con profonda e pia rassegnazione, Mons. Giuseppe Antonelli.

Confortato dai Ss. Sacramenti e dalla speciale benedizione del Santo Padre, Monsignor Antonelli è passato a ricevere la ricompensa dei Giusti. Molti degli Anziani della Guardia Palatina ricordano ancora la sua anima bella, generosa e franca, e le sue doti di esimio oratore. Dal 27 aprile 1929 fino al 1933 ricoprì la carica di Cappellano della Guardia Palatina, come successore del Rev.mo Mons. Battista Rosa.

Mons. Antonelli ebbe a cuore la formazione spirituale della Guardia, e istituì per il Corpo la pratica della preparazione alla S. Pasqua con un triduo predicato nella Chiesa del Santissimo Nome di Maria, al Foro Traiano. Promosse inoltre la Consacrazione della Guardia Palatina al Sacro Cuore di Gesù. Egli aveva un grande ascendente per il suo gran cuore sempre aperto a tutti.

Fu di esempio e di sprone nell'adempimento del dovere e nella fermezza della professione della propria fede.

Ai funerali, tenutisi il 27 aprile nella chiesa di S. Crisogono, erano presenti parecchi Ufficiali e Guardie. Il Rev. P. Sebastiano Zampogna rappresentava il Cappellano Mons. Amleto Tondini.

Vita Palatina esprime le più sentite condoglianze ai parenti, assicurando preghiere di suffragio per l'anima eletta.

Ritorna la cara devozione del Mese Mariano.

La Chiesa non solo ha approvato, ma benedice, inculca e sollecita la pia pratica.

E' come un po' di ossigeno spirituale per le nostre anime, un riposo fra le tante distrazioni, un richiamo a fare anche noi qualche cosa di più e di meglio per la vita eterna, sotto lo sguardo della nostra Mamma Celeste.

Non hai nulla da chiedere, nulla da sacrificare o da offrire alla Madonna? Ogni giorno un piccolo fioretto spirituale si può offrire a Maria: la correzione di un difetto, la fedeltà ai nostri doveri, una mortificazione o un piccolo sacrificio... un piccolo fiore spirituale farà sempre piacere alla Madonna, e sarà per noi fonte di grazie e di benedizioni.

A tutti i componenti la Guardia Palatina, e in modo speciale agli iscritti alla Pia Congregazione « Virgo Fidelis » va l'esortazione di santificare questo mese di Maggio, in onore della Madonna.

Chi non si è ancora iscritto alla Congregazione « Virgo Fidelis », farà cosa assai gradita alla Madonna iscrivendosi ora.

A ciascuno di voi le più elette benedizioni della Madre di Dio.

I SANTUARI DEL ROSARIO

Come in una notte di stelle, la volta del cielo ci appare più vicina e più lucente, e fra tante stelle, alcune brillano più luminose e più grandi; così fra i tanti Santuari dedicati alla Vergine, su tutta la terra, ve ne sono alcuni che assomigliano alle stelle di prima grandezza.

Fra i tanti, ne nominiamo tre che sono in modo speciale dedicati alla Vergine Santissima del Rosario: Pompei, Lourdes, Fatima.

POMPEI - La storia del Santuario della Madonna del Rosario di Pompei è molto nota. Nella desolata Valle di Pompei, dove passò la lava del Vesuvio, ormai non rimaneva che distruzione e morte. Poche case di poveri braccianti, che sempre più dimenticavano Dio e la sua legge, a contatto con la miseria troppo pesante per loro.

E fu un uomo, l'avv. Bartolo Longo, il quale insieme alla sua consorte diede vita al Santuario della Valle di Pompei.

Un giorno rivolto alla Madonna disse: « Se è vero che tu hai promesso a San Domenico che chi propaga il tuo Rosario si salva, io mi salverò, perchè non uscirò da questa terra senza aver qui propagato il tuo Rosario ».

Dalla primitiva Cappelletta iniziò i lavori di una nuova chiesa, e così gettò le fondamenta del futuro Santuario della Madonna del Rosario di Pompei.

Che cosa è Pompei? - « Pompei è una piccola e nuova città », la cittadella del Rosario dedicata « alla Sovrana Consolatrice dei mesti ed all'unico rifugio dei peccatori »; Pompei è un centro di speranza e di fede che conforta, rianima e avvicina a Dio; Pompei è la Città delle anime che rinascono a nuova vita nella Grazia di Dio. Le pene dei sofferenti, i dolori della vita, le miserie degli uomini, davanti alla bella immagine di Maria, recitando il Santo Rosario scompaiono come foschia davanti al sole. A Pompei si gusta davvero la dolcezza del cielo e la certezza della vita eterna, meditando il Rosario, questa « dolce catena d'amore che ci rammoda a Dio », questa forza misteriosa che ci porta in alto, questa torre di salvezza contro gli assalti di ogni male.

Pompei rimane la Casa materna di Maria, sempre aperta per tutte le anime!

LOURDES - Chi non ha sentito parlare del Santuario di Lourdes, della Grotta di Massabielle, dell'acqua miracolosa che le dita di Bernadette scavarono al cenno della Vergine? Chi non ha sentito raccontare i miracoli di guarigioni strepitose che la Ver-

gine anche oggi rinnova di continuo a Lourdes?

Là l'Immacolata ha il suo trono di grazie, per tutte le anime. Lourdes è una terra benedetta, un lembo di cielo, una fontana di luce che inebria i corpi e le anime.

E la preghiera che senza interruzione si eleva dalle labbra e dai cuori, a Lourdes, è il Santo Rosario. Così ha voluto la Madonna stessa. Quando Ella apparve a Bernadette, teneva il Rosario sul braccio, e volle recitare la Corona con la piccola veggente. Domandò preghiera e penitenza: il Rosario col suo profumo ma anche con le sue spine.

Oggi, mentre sfilava la processione dei pellegrini di ogni parte del mondo, mentre si agitava in alto le fiaccole, un coro insistente pervade la terra e il cielo: « Ave Maria! » E' l'invocazione alla Regina del cielo, alla Madre amorosa, alla Rosa della Mistica Corona che Dio disvela per la nostra salvezza.

A Lourdes, il Santo Rosario alla Vergine Immacolata attira le benedizioni di Dio sulla Chiesa e sul mondo, sulle famiglie e sulla società che faticosamente cercano la pace, il lavoro e il pane. Con Maria, in questo Anno Mariano, il mondo può sperare ancora la sua salvezza.

FATIMA - La Madonna a Fatima, in Portogallo, ha insistito con materne premure sulla recita del Santo Rosario composto delle preghiere più belle della Chiesa.

Il Suo messaggio celeste sta racchiuso nella sua ultima dichiarazione: « Io sono la Madonna del Rosario! E sono venuta per esortare i fedeli a cambiar vita, e non affliggere più col peccato Nostro Signore, già tanto offeso, a recitare il Rosario e a fare penitenza per i loro peccati ».

Il Rosario ripara, conforta, santifica; il Rosario illumina, dà forza, dà pace; il Rosario porta i cuori e le famiglie a Dio, riacende la fede in Dio, rianima tutte le nostre speranze in un mondo migliore.

E' questo il messaggio di Fatima che la Madonna ha voluto donarci: Recitate bene il Santo Rosario, la preghiera più semplice e più santa di tutte le anime!

« La famiglia che prega unita, vive unita ». Durante il mese di ottobre, stringiamo con più devozione i piccoli grani della Corona di Maria, offriamo questa crociata di preghiere e di intercessione per la pace nel mondo del lavoro, per la serenità delle famiglie lavoratrici, per la salvezza della società!

MARIANUS

IL NOSTRO FONDATORE

Ecce venio! l'eterno riposo

Ormai la lunga giornata terrena di Pio IX volgeva al termine. Come i tramonti di autunno si accendono dei più vivi colori, così furono animati gli ultimi giorni del Santo Pontefice. Quiete e imperturbabile serenità con vivi bagliori di fede, di pietà e di zelo.

Il 7 febbraio del 1878, si diffuse in un baleno la notizia: « Pio IX è gravemente ammalato! ». Roma parve ridestarsi, e accorre in piazza San Pietro.

Una bronchite con congestione polmonare minacciava il Pontefice, provocandogli l'inizio di paralisi. « Questa volta bisogna andarsene » diceva al Card. De Falloux, che gli augurava una pronta guarigione. Infatti chiamò il suo Segretario di Stato, gli diede le ultime istruzioni e un plico di documenti. Volle che gli portassero il S. Viatico e di propria mano, sforzandosi di sollevarsi sul letto, si comunicò.

Ai Cardinali Bilio, Marinelli e Panebianco, che lo aiutavano, disse: « Quanto seppi ed era possibile per la S. Chiesa e la S. Sede lo feci tutto. Dio, che penetra i cuori, sa ch'io dico il vero. O Dio, ti raccomando la tua Chiesa! ».

Parve assopirsi in una calma serena, ma verso le 9 sollecitò il Vescovo Marinelli ad amministrargli l'Estrema Unzione: « Fate presto! Fate presto! ».

Infatti, verso le 10, le stanche membra cominciarono a irrigidirsi e le estremità a diventare scure, la respirazione si trasformò in rantolo e il polso sempre più impercettibile. Era la fine! Verso le 11,30, con le mani livide ebbe la forza di prendere il Crocifisso e di sollevarlo per benedire gli astanti. Al Gen. Kanzler, che gli prendeva la mano, disse: « Addio! Addio! Addio! ».

I Cardinali presenti cominciarono a recitare le preghiere, e il Pontefice rivolse l'invocazione fiduciosa alla Madonna: « Maria, Mater misericordiae, tu nos ab hoste proteges et mortis hora suscipe ». Allora il Card. Bilio aggiunse: « In domum Domini ibimus... » e si fermò titu-

bante prima di iniziare il « Proficiscere », ma il morente disse: « Sì, Proficiscere... ». Furono le sue ultime parole: « Sì, andiamo... » e rimase con gli occhi fissi sul Crocifisso. Pio IX entrava in agonia. Alle 17, mentre si recitavano i misteri dolorosi, cessò il rantolo e dagli occhi del Pontefice sgorgò l'ultima lacrima. Fu il suo estremo atto di vita in terra. Una vita di sacrificio e di calvario, una offerta continua a Dio, alla Chiesa, alle anime.

Le campane di Roma, compresa quella del Campidoglio, diedero l'annuncio al mondo che il Papa era morto.

Il vecchio Pontefice era nell'ottantaseiesimo anno di età e nel trentaduesimo del suo Pontificato. L'eterno riposo, la visione di Dio per questo Servo fedele era stata ben meritata. Due ore dopo la morte, il Card. Pecci, che doveva essere il suo Successore, si avvicinò al letto di morte, sollevò il velo bianco che ricopriva il volto soave del Vegliardo e chiamò: « Giovanni! Giovanni! Giovanni! » colpendo la fronte augusta per tre volte col martello d'argento. La bocca rimase chiusa per sempre, le rughe distese nella pace della morte.

« E' veramente morto il Papa », disse con voce grave il Camerlengo, e intonò il *De profundis*.

Aperto il testamento, si trovò che desiderava essere sepolto a S. Lorenzo fuori le mura, in un modesto sepolcro e che sulla tomba, invece dello stemma pontificio, si ponesse un teschio con due ossa incrociate: « Ossa et cineres Pii IX. Orate pro eo ».

Così passa la gloria del mondo!

Dall'alba al tramonto, nel lungo cammino e nel continuo lavoro, Pio IX ascese passo passo il suo calvario guardando Colui che per la umanità fu crocifisso. Il suo trono fu la sua croce. Ora finalmente riposava nella pace di Dio.

SEB. ZAMPOGNA



Il giorno di Pasqua, per la solenne Benedizione impartita dal Santo Padre dalla Loggia della Basilica Vaticana, tutti i componenti il Corpo, intervenuti alla cerimonia, hanno prestato servizio in formazione di Battaglione, sul sagrato di San Pietro, al comando del Maggiore Usai Comm. Dott. Michelangelo.

Mercoledì 4 aprile, una Compagnia di formazione, al comando del Capitano Di Giorgio Comm. Angelo, ha resi i prescritti onori, lungo il canale centrale della Basilica Vaticana, al Santo Padre, sceso in San Pietro per l'udienza generale a numerosi e folti gruppi di fedeli.

Il giorno 6, per la presentazione delle Lettere Credenziali del nuovo Ambasciatore del Granducato di Lussemburgo, un plotone, al comando del Tenente De Stefanis Comm. Gaetano, ha resi i dovuti onori nel Cortile di San Damaso, mentre un picchetto rinforzato prestava servizio nell'Anticamera Pontificia.

Altre udienze generali si sono susseguite nel mese, e la Guardia ha sempre presenziato ad esse con reparti, distesi lungo il canale centrale della Basilica Vaticana, comandati rispettivamente dal Tenente Casali Cav. Massimiliano

il giorno 11 aprile, dal Capitano Stella Cav. Francesco il 15 aprile, dal Capitano Pagliari Cav. Dott. Giacomo il 25 aprile.

NOZZE

Ha celebrato le nozze d'argento il Caporale Brizzolari Enrico, della IV Compagnia, con la Signora Letizia Liberati. Sinceri, sentiti auguri. Giampiero Leoni, Guardia della II Compagnia, ha sposato, il 14 aprile, nella Basilica di San Giovanni a Porta Latina, la signorina Elena Monti. Auguri fervidissimi.

Il giorno 30, nozze in Casa Vignali: la figlia del Tenente Pietro, signorina Francesca, ha sposato il signor Francesco Scuderi. Cordialissimi auguri.

LUTTI

La Guardia pensionata Bucchi Remo ha avuto la sventura di perdere la Moglie. Sentite condoglianze.

E' defunto il Caporale pensionato Marzani Cav. Paolo. Alla Famiglia giungano le condoglianze più sincere di tutta la Guardia Palatina.